

Trinità dei Monti, parte il cantiere La «nuova» scalinata a Natale

Da ieri le storiche scalinate di Trinità dei Monti è chiusa al pubblico. Puntuali, rispettando le previsioni, sono arrivate le tranee, ma presto arriveranno le impalcature di ferro ed i teloni di plastica trasparente che tutto avvolgeranno. Per otto mesi. La scalinata, promette il sindaco Rutelli, tornerà praticabile a Natale quando sarà restituita ai romani in tutto il suo recuperato splendore. Nel frattempo sarà sottoposta ad una attenta opera di restauro: pulitura del travertino, interventi di consolidamento e di integrazione sulle parti consumate dal tempo e dagli atti vandalici. È questo il primo restauro conservativo integrato al quale la settecentesca scalinata, uno dei luoghi di Roma più famosi nel mondo, viene sottoposta, da quando fu costruita, su progetto dell'architetto Francesco De Sanctis, allo scopo di collegare il Fincio con piazza di Spagna e con via Condotti. I lavori costeranno un milione circa e saranno interamente finanziati dall'Ina-Assitalia. La scalinata era ormai arrivata ad uno stato di degrado insopportabile. Torroni di briciole notturne e diurne, piena di lattine, carte, immondizia varia. Ammarita e ricoperta di creste. Per molti barboni e sbendati era diventata una sorta di orinatoio. Anche lo smog e le auto indietreggianti avevano fatto la loro parte. La vecchia stuccatura fatta nel '74 e nel '93, all'epoca dei due interventi parziali di restauro, se n'erano ormai andate. Ora si ricomincia da capo e la scala sarà passata al secolo pietra per pietra. Mentre tecnici, esperti ed operai si affanneranno all'interno del cantiere, si potrà salire alla terrazza del Flaminio attraverso le due rampe Mignone e San Sebastiano. E forse sarà rimosso in funzione anche l'ascensore in vicolo del Botivolo, aperto insieme alla metropolitana A ma mai usato perché non in regola con le norme di sicurezza.



Angeli / Franceschi

Corsi Per chi vuol viaggiare su Internet

Internet: tutti ne parlano, ma probabilmente c'è chi non ha ancora avuto occasione di sperimentarlo, di capire cos'è, quanto costa, quando conviene collegarsi. Per rispondere a tutte le domande e a tutte le curiosità dei «non addetti ai lavori», nel mese di maggio si terranno tre corsi, ognuno della durata di quattro ore: sono gli incontri ravvicinati con Internet, che si svolgeranno mercoledì 17, Venerdì 19, Venerdì 26 maggio, dalle ore 19 alle ore 23, presso il Centro congressi «Conte di Cayoux», in via Cavour 50/A, lato Stazione Termini. Il prezzo di partecipazione è di cinquantamila lire: comprende manuale, dispense, e un abbonamento gratis per un mese a Internet. I primi passi per l'uso quotidiano di Internet si articolano, nelle 4 ore del corso rapido, in diversi punti. Si inizia da una informazione basilare, come si è sviluppato Internet, da zero a un milione di collegamenti; poi, vengono illustrate le funzioni fondamentali: dare e ricevere informazioni, dialogare, stabilire contatti, giocare e comunicare senza confini al costo di una telefonata urbana: vengono poi illustrati esempi pratici di utilizzo di Internet per il lavoro, e le modalità di accesso e di utilizzo: tecnologia minima, apparecchiature necessarie, abbonamenti, consultazioni, tariffe. Infine, ci sono le prove dal vivo: collegamenti simulati e in diretta per vedere, provare, capire. Alle 22, chi lo desidera può partecipare a dialoghi in gruppi con gli esperti. Il corso è organizzato da Liber Liber, una associazione culturale che svolge da tempo corsi di introduzione e approfondimento su Internet, da Mizar srl, che si dedica dal 1981 alla divulgazione scientifica, da McLink, una delle società che fornisce da Roma l'accesso ad Internet. Obiettivi dichiarati degli organizzatori: alfabetizzare e familiarizzare l'utenza potenziale con Internet e con il mondo telematico, e fare pulizia delle tante retoriche e dei trionfalismi tecnocratici che già si stanno diffondendo sul mondo delle reti. Per informazioni, telefonare ai numeri 52200505, oppure 3208177.

Biancamaria Bosco Tedeschini Lalli, primo rettore della Terza, racconta gli «inizi»

Università 3, la sfida

RINALDA GARATI
Era già magnifico rettore, Biancamaria Bosco Tedeschini Lalli, quel primo novembre del 1992 che vide nascere la Terza Università. Alle elezioni, indette in ottobre, appena chiuse le opzioni dei docenti per il nuovo Ateneo, parteciparono quattro candidati: la professoressa Tedeschini Lalli, che veniva dalla direzione del dipartimento di studi americani, vinse alla seconda votazione, con una larga maggioranza. E adesso, a due giorni dalla seconda presentazione delle candidature, avverte con un sorriso allegro e determinato: «Guardi, mi interessa più raccontare cosa facciamo, che parlare di elezioni». È un'avventura non di tutti i giorni, mettere su una nuova Università...

Già. Soprattutto a Roma: in altre situazioni, le nuove università hanno sostegno campanilistico. La Terza, sicuramente è nata per interesse civico, ma è stato difficile: anni di forte cambiamento di costume, crisi degli enti pubblici. In due anni e mezzo, ho avuto a che fare con 4 diversi ministri. Ma è stato entusiasmante. La domanda degli studenti è stata infinitamente più alta di quanto mi aspettassi. E la scelta di insediamento è stata molto felice: la città intorno sta già cambiando. Due anni e mezzo di lavoro: le migliori realizzazioni e i grandi problemi ancora aperti? Abbiamo finalmente potuto avere, attraverso il protocollo d'intesa con il Comune, un progetto che consentisse di non agire episodi-

camente per i nostri insediamenti, e fortemente innervato con la città: questo ci mette in condizione di portare sulla direttrice dell'Osiese, nel giro di due anni, tutta l'Università. È importante anche il risultato ottenuto sul piano dell'immagine: ci siamo fatti conoscere. Certo, resta da fare tantissimo: un serio programma di investimenti per laboratori e biblioteche, è un obiettivo primario, che non era ipotizzabile senza un tetto sotto il quale sistemare queste strutture; dobbiamo completare lo Statuto; e ora che è finita la crisi della Regione, dobbiamo affrontare con estrema serietà tutti i temi legati al diritto allo studio; e c'è la questione del personale non docente. Nella immagine della terza Università, un elemento speciale è l'attenzione al legame con il ter-

ritorio... Il legame ci è esplicitamente presente. Non è un caso, se non abbiamo voluto sceglierci un nome, e ci chiamiamo Roma Tre. C'è attaccamento per la città. Cosa vorrebbe condurre a termine entro la conclusione del suo mandato, alla fine di ottobre? Al primo punto, c'è lo Statuto, sul quale abbiamo lavorato molto, e che è molto aperto, soprattutto sul piano della partecipazione democratica. Sarà pronto tra un mese, un mese e mezzo. Poi, c'è il piano di investimenti per i laboratori. Ancora: la ristrutturazione della nuova sede della facoltà di lettere, all'ex Alfa Romeo, la creazione di un rapporto con la regione per usufruire dei servizi fin dal prossimo anno, l'acquisizione e le attrezzature per gli edifici che abbiamo «in cammino»: l'ex scuola

di polizia, i prefabbricati sull'area della ex depositaria comunale, e l'ex fabbrica paracaduti. E a novembre partiranno Giurisprudenza e Scienze politiche. Alla fine del prossimo anno accademico, si vedrà tutta questa parte della città trasformata. Il magnifico rettore, è una signora: vantaggio o svantaggio? Forse se ne è parlato anche troppo, del rettore donna. Obiettivamente, la cosa mi sta danneggiando. Ma qualche tempo fa, prima che si parlasse delle elezioni, dicevo scherzando ad alcuni colleghi: Un miglior rettore di me, non posso trovarlo, se non in una donna. Per la flessibilità, che non è una componente naturale, ma culturale: fa parte del bagaglio di esperienza femminile, saper tenere assieme piani diversi, attività diverse.

Perché gli studenti hanno scelto l'ateneo matricola

Un sondaggio sulle matricole della Terza, per l'anno accademico 1994-95, è stato svolto tra i giovani che si sono candidati per l'iscrizione alla facoltà di economia. Federico Caffè: una delle domande riguardava il «perché» si fosse scelta proprio Roma Tre. Risposta: il 48%, per la vicinanza alla propria abitazione; il 34%, per il buon rapporto numerico docenti studenti; il 9% perché ha una buona reputazione, o perché segnalata da amici che gli lo frequentano. L'esistenza dell'ateneo più giovane della capitale, invece, era nota al 59% degli intervistati attraverso amici e conoscenti, al 26% attraverso i mezzi di informazione, al 7% direttamente attraverso il materiale informativo distribuito dall'università stessa. Partecipando alle elezioni, però, la risposta di quel 24% di studenti che ha spiegato di aver voluto studiare alla Terza, dopo aver svolto personalmente una ricerca nell'ambito delle varie università romane.



SI FA CREDITO

USATO SAMOCAR: POCO USATO, MOLTO SAMOCAR.

La merce non si cambia, non si accettano reclami, non si fa credito... Quante volte avete sentito queste frasi, pronunciate magari con un tono non molto gentile? Sono l'esempio di un vecchio modo di intendere il rapporto con il Cliente: una mentalità che considera la vendita di automobili l'unico obiettivo del Concessionario. Noi della SA.MO.CAR. riteniamo invece che, oltre a vetture selezionate e garantite da

professionisti, nostro compito sia anche quello di offrirvi un servizio diverso. Il migliore e il più completo possibile. Perché espressioni come "soddisfazione del cliente" non restino solo una buona intenzione, ma siano la fotografia della realtà. Una realtà che vede SA.MO.CAR. ai primi posti nell'impegno per offrirvi, come sempre, il massimo. Anche nell'Usato.

LE AUTO DELLA SETTIMANA:

- FORD MONDEO TD verde met. aria cond. airbag unico 94 - \$. 25.000.000 (Via Salaria)
- LEXUS 400 LS verde scuro met. full opt. unico 93 - \$. 73.000.000 (Via Anastasio II)
- MERCEDES 300 TE-MATC ABS lett. aprib. - \$. 27.000.000 (L.vere Michelangelo)

SA.MO.CAR. S.p.A. - Via Salaria, 1268 - Via Anastasio II, 71 - Lungotevere Michelangelo, 8 - Via Pinciano, 65 - MOTORSPORT EUR S.p.A. - Via Laurentina, 84
Tel. 06/880911 Tel. 06/4384743 Tel. 06/3219035 Tel. 06/8554755

SA.MO.CAR. IL NUOVO USATO.